

G. ROSSÉ, *Paolo. Profilo biografico e teologico* (Fondamenta), [EDB](#), Bologna 2019, pp. 280.

IL libro di G. Rossé, ordinario di Teologia Biblica all'Istituto Universitario *Sophia* (Incisa Valdarno), è inserito nella collana «*Fondamenta*» ([EDB](#) - Bologna) che raccoglie una serie di pubblicazioni di carattere manualistico, introduttive allo studio delle scienze filosofiche e teologiche. L'autore, noto per le sue ricerche nell'opera lucana, riassume la presentazione della figura paolina, rileggendone i tratti biografici e proponendo una sintesi del pensiero teologico.

Dopo una rapida rassegna delle fonti bibliche (Atti degli Apostoli ed epistolario [di questo si terranno presenti solo sette lettere "autentiche"]) su cui si basa l'interpretazione dei dati paolini (pp. 7-22), il volume si compone di due parti: I. «La vita di Paolo» (pp. 23-159); II. «Il pensiero di Paolo» (pp. 163-277). La Prima parte consta di dodici capitoli che seguono progressivamente lo sviluppo narrativo lucano. Nel Cap. 1: *Paolo precristiano* (pp. 27-33) si indicano gli aspetti della formazione iniziale di Paolo, traendo alcune notizie dai racconti lucani e soprattutto riflettendo sulle sezioni biografiche dell'epistolario. Si sottolinea la connotazione farisaica della sua prima formazione, che sarà determinante per comprendere lo sviluppo del pensiero dell'Apostolo. Il Cap. 2: *L'apparizione del Risorto presso Damasco* (pp. 35-42) inquadra i racconti lucani dell'evento di Damasco (At 9; 22; 26) e li confronta con Gal 1,13-16, sottolineando la dimensione «pasquale» dell'evento cristologico. Il Cap. 3: *Da Damasco a Tarso* (pp. 43-50) riassume i

dati relativi al periodo paolino trascorso a Damasco e al suo ritorno a Tarso (cfr. Gal 1,15-17 / At 9,19b-22; 2Cor 1,32-33 / At 9,23-25; Gal 1,18-23 / At 9,26-30). I dati biografici non sembrano sufficienti per ricostruire il periodo che precede il primo viaggio missionario (tra il 35 e il 46 d.C.). Rossé si limita a riferire le proposte di M. Hengel – A. M. Schwemer, secondo cui Paolo operò 5 anni in Cilicia e raggiunse Antiochia attorno al 40/41, gravitando nell'ambiente antiocheno per circa 8/9 anni, come sembrerebbe attestato in Rm 15,19 (p. 49). Il Cap. 4: *Il primo viaggio missionario (At 13-14)* (pp. 51-64) riporta interamente il racconto di At 13-14, presentando la prima diffusione del cristianesimo con due «finestre» sulle figure di Giovanni Marco e Sergio Paolo. Nel Cap. 5: *L'Assemblea di Gerusalemme* (pp. 65-78) si approfondisce il dibattito e le posizioni all'interno dell'assemblea di Gerusalemme. Rossé commenta il racconto di At 15,1-41 e lo confronta con Gal 2,1-21, sottolineando la funzione «programmatica» di questa riunione per le sorti dell'evangelizzazione. Breve risulta il Cap. 6: *L'incidente di Antiochia: Gal 2,11-14* (pp. 79-82) che avrebbe richiesto un maggior approfondimento circa il ruolo della comunità antiochena e le scelte che Paolo compie alla luce del suo confronto con Pietro e la conseguente «missione egea» (cfr. J. DUNN, *Gli albori del cristianesimo. Gli inizi a Gerusalemme, 1: La prima fase*, Paideia, Brescia 2012, 477-501). Il Cap. 7: *Secondo viaggio missionario* (pp. 83-98) descrive in grandi linee il secondo viaggio missionario, riportando l'intero brano di At 16,1-18,23 e inserendo tre «finestre» sui collaboratori di Paolo (p. 89), Prisca/Priscilla e Aquila (p. 92) e l'iscrizione di Delfi (p. 94). Rossé segnala la stretta connessione con i dati epistolari (cfr. Gal 4,13-14; 1Ts 2,14; 3,1-2). In tale contesto si colloca la stesura di 1Ts e la fondazione delle chiese di Galazia, Filippi, Tessalonica, Corinto e in parte Efeso (p. 97). Nel Cap. 8: *Terzo viaggio missionario* (pp. 99-120) il nostro autore focalizza gli eventi e gli scritti paolini degli anni 52/53-56/57 d.C., che precedono l'arresto a Gerusalemme. Dopo aver riportato il testo di At 19,1-20,3, si procede alla ricostruzione del fecondo periodo efesino che vede la stesura delle lettere più rilevanti dell'Apostolo (1Cor; Fil; Gal; 2Cor; Rm). Oltre alla sintetica presentazione delle lettere, Rossé inserisce anche tre finestre relative alla strategia missionaria (p. 103), alla colletta (p. 114) e alla «sofferenza apostolica» (p. 119). Il Cap. 9: *Il viaggio della colletta e l'arresto a Gerusalemme: At 20,3-21,36* (pp. 121-132) descrive le tappe del viaggio a Gerusalemme seguendo la cronologia lucana (p. 128). Il nostro autore spiega il ruolo di Paolo nella città santa, la relazione con il tempio e la Legge mosaica e accenna alla questione della sua legittimazione apostolica al cospetto della Chiesa madre. Segue l'epilogo dell'arresto per l'accusa di aver profanato lo spazio templare (At 21,28). Inizia così l'ultima parte della vita dell'Apostolo, caratterizzata dalla condizione di prigionia. Nel Cap. 10: *Paolo prigioniero a Gerusalemme e a Cesarea: At 22,1-26,32* (pp. 133-146), dopo aver riportato interamente la sezione di At 22,1-26,32, si riassumono gli aspetti centrali

della prigionia a Gerusalemme (22,1-23,35) e a Cesarea (At 24-26). Rossé interpreta il dato cronologico di At 24,27 sostenendo che il cambio dei due procuratori, da Antonio Felice a Porcio Festo sarebbe avvenuto nel 56 d.C. Il nuovo procuratore tratta benevolmente l'Apostolo, che può testimoniare anche al cospetto del re Agrippa II e Berenice (25,13-26,32). Nel Cap. 11: *Il viaggio verso Roma; At 27,1-28,15* (pp. 147-154) si prosegue la narrazione del viaggio per mare verso la capitale dell'impero. Le indicazioni emergenti dalle descrizioni lucane fanno intuire che l'evangelista utilizza diverse espressioni e simbologie per sottolineare il ruolo esemplare dell'Apostolo in mezzo ai pericoli e fra tante difficoltà. Partita da Cesarea, la nave con a bordo Paolo fa tappa a Sidone e successivamente segue la rotta verso Mira. Cambiata la sistemazione su un'altra imbarcazione che da Alessandria viaggia verso Roma, la nave passa per Buoni Porti (At 27,8) e da qui inizia una rischiosa navigazione verso il golfo della Sirte (27,17). Nello sviluppo della narrazione Rossé fornisce spiegazioni circa le questioni collegate alle tappe della navigazione, divenuta sempre più drammatica secondo la narrazione di At 27,9-44. Segue il racconto del naufragio e del successivo salvataggio sulle probabili coste dell'isola di Malta. Anche in questo contesto Paolo viene presentato come protagonista di eventi prodigiosi. Finalmente il viaggio per mare prosegue verso la Sicilia e la Calabria per terminare a Pozzuoli (28,14), dove l'Apostolo può proseguire via terra e al Foro Appio (Tre Taverne) incontrare «i fratelli della comunità di Roma (28,15). Il Cap. 12: *Paolo a Roma: At 28,16-31* (pp. 155-159) sintetizza la permanenza dell'Apostolo a Roma sotto custodia militare per due anni, in una casa presa in affitto (28,30). Rimane enigmatica la conclusione lucana di Atti, lasciando una serie di domande senza risposta. Il nostro autore segnala le questioni cronologiche e le ipotesi circa la fine della vita dell'Apostolo, asserendo: «Oggi pertanto gli studiosi sono in maggioranza propensi a credere che il processo a Paolo ebbe un esito negativo e che dopo due anni abbia subito la pena capitale, cioè, in quanto cittadino romano, la pena alla decapitazione» (p. 158).

La Seconda parte offre una selezione di alcuni temi teologici di Paolo, basata sulle sette lettere ritenute "autentiche" (1Ts; 1-2Cor; Gal; Rm; Fil; Fm), senza un minimo riferimento alla ricchezza teologica delle lettere "deuteropaoline". Questa seconda parte si compone di altri cinque capitoli. Il Cap. 13: *Gesù crocifisso-risorto* (pp. 163-184) passa in rassegna la cristologia paolina fermando l'attenzione sulla morte sacrificale di Gesù (1Cor 1,18-25; 2Cor 5,21) e sul tipo di argomentazione rabbinica (*gezerah shawah*) utilizzata per mostrare come la promessa di Dio ad Abramo si compie nel mistero pasquale (cfr. Gal 3,10-13). La riflessione culmina con l'esperienza spirituale dell'Apostolo «con-crocifisso» con Cristo (Gal 2,19). Nel Cap. 14: *La Legge e la giustificazione mediante la fede* (pp. 1285-208) si analizza il fulcro della soteriologia paolina che consiste nella tesi della «giustificazione per fede» (Gal 2,16). Rossé ripercorre le affermazioni relative alla giustificazione in Ga-

lati, Romani e Filippesi, focalizzando il complesso significato della Legge mosaica, la sua finalità, il motivo della «opere della Legge» e la condizione dell'«io umano» di fronte al dinamismo del peccato (Rm 7,7-25). Si passa quindi a riflettere sul significato della fede e sull'opera di Dio in Cristo. Tuttavia manca un sufficiente approfondimento collegato alla riflessione pneumatologica (cfr. Rm 8) e soprattutto ai nuovi sviluppi teologici sul tema della «grazia» che alimentano il dibattito odierno (cfr. J.M.G. BARCLAY, *Paul and the Gift*, Eerdmans, Grand Rapids 2015; ID., *Paul and the Power of Grace*, Eerdmans, Grand Rapids 2020). Nel Cap. 15: *L'etica cristiana secondo Paolo* (pp. 209-236) si sintetizzano alcuni aspetti dell'etica paolina intesa come «etica della nuova alleanza» (p. 221-222) centrata sul dono dello Spirito, prefigurato nelle promesse profetiche. Il nostro autore mostra la differenza tra la posizione di Paolo (Rm 4,1ss.) e la riflessione etica proposta nella lettera di Giacomo (Gc 2,20ss.), sottolineando come sia Cristo il «criterio di comportamento» del battezzato (Rm 6,6.12). Nella nuova condizione di «figli adottivi» (*huiiothesia*) i credenti sono chiamati a vivere *l'agape* esercitando la chiamata alla libertà (Gal 5,13) nel dinamismo dello Spirito. Il Cap. 16: *L'ecclesiologia di Paolo* (pp. 237-248) riflette sul mistero della Chiesa, qualificato da una sinfonia di immagini e figure. Tra queste spicca la comunità come «corpo di Cristo», chiamato a vivere l'unità nella reciprocità delle membra (1Cor 12,12-26). Sarebbe stato opportuno in questa riflessione dedicare un paragrafo alla relazione tra carismi e istituzioni, con alcune applicazioni al tema della ministerialità ecclesiale. Infine il Cap. 17: *L'escatologia nelle lettere di Paolo* (pp. 249-272) risponde alla domanda escatologica circa l'uomo e la sua destinazione finale. Partendo dalla riflessione sulla risurrezione di Cristo come «evento escatologico», Rossé evidenzia due temi focali del pensiero di Paolo: a) l'esercizio della speranza del credente posto il «già» e il «non ancora» b) la questione della risurrezione corporea e del giudizio finale di Dio.

Nella Conclusione (pp. 272-277) si riprendono alcune considerazioni circa la vita dell'Apostolo, la relazione tra l'epistolario paolino e la narrazione lucana e la questione riguardante il «centro» della teologia di Paolo. Secondo il nostro autore il punto determinante del pensare paolino, su cui si fonda la novità cristiana e prende corpo l'argomentazione e la coesione del suo sistema, è il *kerigma*. Nella proclamazione di Gesù Cristo «crocifisso e risorto» (1Cor 1,18; Gal 3,1), con tutta la sua misteriosa paradossalità, si scopre il senso profondo dell'esistenza umana. Conclude Rossé: «Nel Crocifisso avviene l'incontro tra l'umano, quindi tra ciò che è limitato, provvisorio, mortale, e il divino, il definitivo, la vita eterna, il compimento, la pienezza: la sapienza nella stoltezza come rivelazione definitiva dell'agire divino, la potenza nella croce, la vita nella morte, la speranza che emerge in ciò che crolla, la forza nella debolezza, la prossimità di Dio nella lontananza dell'uomo. *L'agape* come essere nel non-essere del dono di sé, i più disprezzati nella

comunità come i favoriti, il già nel non ancora come fondamento del paradosso nell'esistenza cristiana» (p. 277).

Ogni capitolo riporta una essenziale rassegna bibliografica finale che consente al lettore di approfondire le questioni sollevate nell'esposizione. La lettura del testo è complessivamente scorrevole, caratterizzata da un'esposizione didattica, chiara e lineare. Per la sua finalità introduttiva, il lavoro di G. Rossé risulta utile, anche se limitato, soprattutto nella sezione teologica.

G. DE VIRGILIO